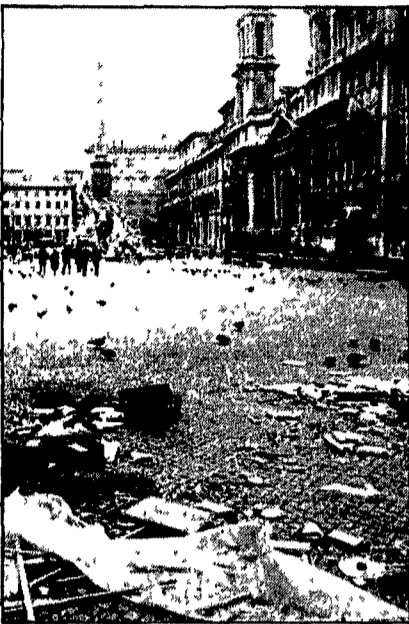


Il rinnovo del contratto

Roma sommersa dai rifiuti per lo sciopero dei netturbini

L'intransigenza della Federambiente Probabilmente altre 24 ore di agitazione

Neanche 24 ore di sciopero, riuscito al 99%, neanche 24 ore di sospensione del lavoro straordinario e la città era in caos. Sommersa in ogni angolo dai rifiuti, traboccanti dai cassonetti, lasciati in lungo i marciapiedi. Questo il risultato dell'agitazione promossa dai sindacati nazionali dei netturbini, Cgil, Cisl e Uil, contro il rifiuto netto della Federambiente a raggiungere l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da quasi un anno. «La trattativa — spiega Mario Mauroncelli della Cgil — si è bloccata sabato sera: abbiamo dato la nostra disponibilità ad andare avanti per tutta la notte per raggiungere un accordo che evitasse alla categoria lo sciopero e alla città gli enormi disagi che sono sotto gli occhi di tutti. Ma niente. I rappresentanti della Federambiente si sono irrigiditi, più che sulla richiesta di aumento, 128 mila lire,



Piazza Navona sporcata dai rifiuti

sulle nostre proposte di rilancio delle aziende municipalizzate. Questa è la cosa che sorprende di più, direi la cosa davvero incomprensibile.

Così con la trattativa saltata non solo è stata confermata per l'intera giornata lo sciopero, ma è stato deciso anche il blocco del lavoro straordinario con cui a Roma si raccoglie il 30 per cento dell'immondizia. Questa forma di protesta andrà avanti ad oltranza, fino a che la Federambiente non deciderà di riaprire la vertenza con i sindacati. Tradotto in cifre significa che il 30% delle 3.700 tonnellate di immondizia giornaliera si accumulerà nella città ogni giorno. Una situazione dunque gravissima.

Ieri mattina tutte le zone dell'Annu — i presidi da dove parte il lavoro nei quartieri — erano chiuse, tranne tre dove, comunque, i circa venti netturbini non hanno svolto alcuna attività. Anche la sede dirazionale dell'Eur era ieri sgarrinata: in tutto c'erano 18 persone, tra dirigenti e impiegati, al posto di lavoro. Poi, in tarda mattinata, qualche centinaio di lavoratori si è recato nei tre luoghi di concentrazione per organizzare lo sciopero alla «rovescia», davanti agli ospedali del Bambin Gesù, del Santo Spirito e a piazza Cola di Rienzo dove ha sede la Federambiente. Sono andati per distribuire i volantini alla gente. Ma sono andati soprattutto per pulire e raccogliere l'immondizia. Ma non hanno potuto farlo. La direzione dell'Annu ha comunicato all'ultimo momento di non poterli fornire di scope e pale, e così i netturbini hanno dovuto limitarsi al solo volantinaggio.

Da oggi riprenderanno il lavoro. Ma recuperare la giornata di agitazione senza le ore di straordinario non sarà semplice. Vale a dire che avremo la città per molti altri giorni in condizioni igieniche pessime. A questo si aggiunge la previsione di altre 24 ore di sciopero di qui alla fine del mese — a Roma come nel resto del Paese — se perdrà la chiusura della Federambiente.

Intanto si è avuta voce di un possibile incontro tra i sindacati confederali e la Cisl mercoledì prossimo. Ma nessuno ha pensato fino a ieri sera di convocare i rappresentanti della categoria.

Rosanna Lampugnani



Un'immagine della nevicata dell'86. Sarà così anche quest'anno?

Pre-allarme in città: pronto il piano anti neve

Continua il maltempo, secondo le previsioni. Isolate Ponza e Ventotene. Danni a Formia

Questa mattina appena svegli troveremo il cupolone imbiancato di neve? E quanto annunciano le previsioni meteorologiche: precipitazioni nevose durante la notte e in giornata. Ieri a mezzogiorno appena ricevuto il bollettino, in Comune hanno dichiarato lo stato di preallarme e gli assessori interessati hanno indetto una riunione urgente per predisporre tutte le misure necessarie a non mandare la città in tilt com'è successo negli anni passati. Tra le prime misure Corrado Bernardo, assessore agli affari generali e alla protezione civile, ha autorizzato il ricovero di tutti i barboni della città, in pensioni della stessa zona di residenza. Intanto nei depositi del servizio giardini e della

nettezza urbana sono già pronti 25 spalatori che al primo fiocco di neve partiranno per spazzare tutti i principali ospedali e i mille chilometri della rete filotranviaria. Se tutto funzionerà a dovere questa volta gli autobus e gli altri mezzi pubblici dovrebbero circolare regolarmente.

Durante la nottata, intanto, se la temperatura scenderà sotto lo zero usciranno i camioncini spargisale per evitare che domani mattina sulle principali vie di scorrimento si formino lastroni di ghiaccio. Il Comune ha predisposto inoltre convenzioni perché siano preparati e portati a domicilio pasti caldi per le persone più anziane che non saranno in grado di uscire di casa.

Mentre a Roma ci si prepara per l'emergenza nel resto della regione il maltempo ha già fatto molti danni. Neve sul Castel di Stabia e sul Monte Terminillo e dal porto di Civitavecchia prevedono una nuova ondata di maltempo dalla Sardegna. Oltre un miliardo è il bilancio dei disastri della mareggiata che s'è scatenata sul porto di Formia. Da sabato sera su tutto il litorale tra Gaeta e Formia il mare a forza sette ha messo in seria difficoltà navi e piccoli natanti costretti ad ormeggiare in tutta fretta. Ondate alte dieci metri hanno superato ed eroso le protezioni del molo. Gravani danni anche alle altre attrezzature turistiche dove stabilimenti sono stati completamente distrutti sulle spiagge di Serrapalle e Vindicio, danneggiati anche diversi villaggi turistici sulle spiagge dell'Argentario e a S. Vito nei pressi di Gaeta. Qui sono state tra l'altro distrutte dieci imbarcazioni tra le quali un motoscafo.

Nel gual anche Ponza e Ventotene. Qui il mare a forza 8 impedisce ai traghetti di attraccare e le due isole sono rimaste così completamente isolate, mentre nel porticciolo numerose imbarcazioni, nonostante siano stati rafforzati gli ormeggi, sono state danneggiate.

«Tutto inutile senza altri vigili»

Parte tra mille difficoltà il minipiano di via Sistina

Gli assessori Palombi e Ciocci hanno presentato il nuovo intervento in una riunione con i vigili urbani - Ma il corpo è ormai allo stremo, sono in pochi e oberati di compiti

«È stata una piccola sollevazione degli «stati generali» dei vigili urbani. Sommessi, a volte in troppo compassata, ma le critiche e le descrizioni del maltempo che attraversa i 5.600 componenti del corpo più importante per i destini del traffico romano (e non solo del traffico) sono piovute a raffica.

A raccoglierte, nella sala grande del comando dei vigili, gli assessori Ciocci (alla polizia urbana) e Palombi (al traffico), con poche repliche e molti bocconi amari da mandar giù, in quella che doveva essere — oltre che un bilancio dell'86 — la presentazione «ufficiale» (resa ufficiale dalla presenza non prevista dei giornalisti) della «minirivoluzione» ideata dall'assessore Palombi attorno a via Sistina, che non finisce di suscitare polemiche e proteste. Per oggi però il «black-out» è previsto un «black-out» delle vetrine di tutta via Veneto mentre i commercianti si riuniranno all'hotel Ambasciatori per presentare il loro piano anti-Palombi.

Ed il malumore dei vigili è apparso chiaro quando anche il comandante Francesco Russo, deciso ma attento sempre a smorzare i toni, non ha potuto nascondere un gesto di approvazione alla lapidaria affermazione del comandante del 1° gruppo circoscrizionale, Catanzaro: «A questo punto, per quel che riguarda i miei uomini, il ti-

monio è spremuto fino in fondo». Allargamento dei compiti (gravosi e di grande responsabilità, oltre al traffico) e restringimento dell'organico. Questi i mali, ormai endemici, del corpo dei vigili proprio mentre dal Campidoglio giungono richieste per far applicare le mille piccole «nuove discipline di viabilità» che sembrano essere la «filosofia» per il traffico urbano. Tra queste, appunto, la tanto contestata chiusura di via Sistina. L'intera operazione dovrebbe diventare operativa entro la fine di questa settimana o, comunque, appena le condizioni meteorologiche renderanno possibile disegnare le strisce delle corsie preferenziali in via Veneto e in via del Tritone. Vediamo in dettaglio.

In pratica si tratta di un «dinamismo» del settore (si tratta del secondo e terzo) fino al confine con via Veneto. Il primo «posto di blocco» sarà su via Francesco Crispi, all'incrocio con via Ludovico. Da questo punto potranno procedere verso via Sistina soltanto le auto «con apposito permesso». Le altre dovranno svoltare per via Ludovico che diviene senso unico fino a via Veneto. Via Crispi rimane, così, l'unico accesso (per gli autorizzati, s'intende) verso via Sistina. Diviene infatti senso unico (da via Crispi a via Veneto) anche la «via degli Artisti», senso unico «a salire» (da



Vigili al lavoro e in alto uno scorcio di via Sistina



piazza Barberini a via degli Artisti) anche via della Purificazione, mentre l'unico altro possibile accesso — i pochi metri del «secondo tratto» di via del Cappuccini (quello tra via della Purificazione e via Sistina) — diverrà «isola pedonale». Gli altri due «blocchi» di ingresso al settore saranno all'inizio di via della Purificazione (piazza Barberini) e all'inizio di via del Cappuccini (in via Veneto).

Il volume di traffico che ne deriverà è evidente, verrà in pratica interamente sopportato da via Veneto (e anche di qui sembra nascere la protesta dei commercianti) sulla quale saranno create due corsie preferenziali (in salita e in discesa) a partire dall'incrocio con via Bisceglione. In preferenziale il bus viaggeranno anche per tutta via del Tritone, fino a piazza Barberini. Questo è quanto il problema ora — hanno sottolineato i vigili — è far rispettare le decisioni, mentre

Via Veneto, protesta degli esercenti con le luci spente

Per un'ora e mezzo la «via della dolce vita», la «strada più famosa di Roma nel mondo» rimarrà al buio. Tra le cinque e le sei e mezzo di oggi pomeriggio, infatti, tutti i commercianti e gli esercenti di via Veneto hanno indetto un «black-out» delle vetrine contro il progetto-Palombi per via Sistina (e le sue ripercussioni su via Veneto). I toni sono inferociti, poco disposti alla mediazione. Le loro proposte verranno illustrate in un vero e proprio «piano anti-Palombi» in un'assemblea generale convocata alle sei nelle sale dell'hotel Ambasciatori.

Siamo, dunque, in pieno braccio di ferro i commercianti e gli esercenti appaiono irremovibili nelle rivendicazioni espresse nella riunione al Caffè Doney di una settimana fa dove nacque il «movimento». In via Veneto passano già troppe auto per sopportarne altre, la creazione delle preferenziali farà esasperare i già gravi problemi di parcheggio, e tutto questo si riversa su una strada trascurata dal Campidoglio, in cui l'unica illuminazione sono spesso le nostre vetrine. Oggi, allora, resterà completamente al buio.

Angelo Melone

Finora il Piano regolatore è stato applicato «alla rovescia»: un architetto rimedierà

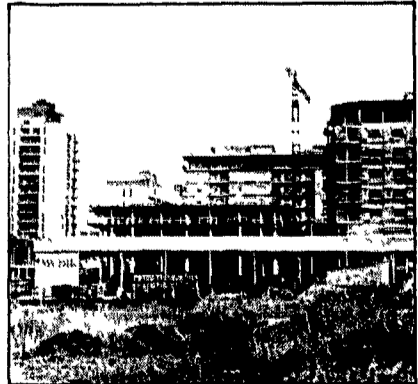
Aprilia è troppo abusiva, sarà ridisegnata

L'amministrazione comunale ha deciso di chiamare un esperto, Marcello Vittorini, per incaricarlo di mettere un po' di ordine nel paradossale sviluppo urbanistico della cittadina - Applicare il Prg così com'è oggi sarebbe peggio - I tempi

Non è raro che un piano regolatore non venga attuato, ma è certamente ingiurioso che esso sia applicato alla rovescia. E quanto è accaduto ad Aprilia, 50 mila abitanti, a Sud della capitale, nel corso di questi anni sulle aree libere, quelle previste dal disegno generale della città pontina, non è stato possibile costruire perché non si applicava il piano, su quelle agricole dove era vietata l'edificazione sono nati veri e propri quartieri abusivi. È accaduto anche in altre zone, è vero. Ma ad Aprilia si è verificato in maniera strabiliante. I 200.000 circa sono i metri cubi edificati abusivamente, i 200.000 circa sono i metri cubi previsti sulle aree libere e mai edificati. Che fare in questa situazione? Il Comune ha deciso di rivolgere la domanda a un esperto, Marcello Vittorini. In questo caso, al quale è stato chiesto di «ridisegnare» la città. Il nota architetto ha accettato la sfida e l'idea è piaciuta anche all'opposizione comunista che in Consiglio comunale ha votato a favore della proposta. L'incarico prevede un documento programmatico, una specie di protocollo di intesa che mette d'accordo politici e progettisti. Le fasi da seguire sono tre: innanzi tutto saranno riviste le lottizzazioni private previste nel vecchio piano regolatore per verificare se non siano dannose ai fini dell'indicazione del nuovo assetto urbano. Insomma a quindici-sedici anni di distanza, si può costruire dove si era previsto di farlo? Bisognerà così fare una ricognizione sullo stato del territorio per controllare se le zone di sviluppo di ieri coincidono con gli interessi della città di oggi. In secondo luogo sarà definita una variante speciale per affrontare la questione-abusivismo. Essa ha il compito di tener

conto sia dei piani di lottizzazione, sia delle zone «ilegali» che dovrebbero essere sanate dalla legge sul condono. Infine, con la terza ed ultima fase, si passerà alla impostazione della nuova città, e di conseguenza all'approvazione della variante generale al piano regolatore per dare un nuovo volto ad Aprilia e disciplinare la sua urbanistica. Quanto tempo ci vorrà per realizzare tutte e tre le fasi? Il Comune, retto da una maggioranza Dc, Psi, Psdi, sostiene che non ci vorrà molto prima che Aprilia venga «ridisegnata». Ma si sa, una cosa è dire, una cosa è fare. Sulla questione abusivismo si sono consumate parole e parole ma la situazione non è cambiata più di tanto. Anzi, quando con la giunta di sinistra si volle affrontare il problema, ci furono contraccolpi in seno alla stessa giunta tanto da decretare la fine dell'alleanza. Quindi si può scommettere che i tempi saranno più lunghi di quel che crede il municipio. La prima e seconda fase, la verifica in pratica del territorio «libero» e «occupato», non saranno semplici. E la stessa impostazione della nuova città avrà bisogno di consensi oltre che di idee chiare. Già oggi viene messo in discussione da alcuni settori il modo di procedere nell'analisi che dovrà portare poi al disegno del nuovo piano regolatore. Non era meglio — sostiene qualcuno — cominciare proprio dalla variante e poi procedere con l'analisi sul territorio? Cioè perché non si era pensato prima al ruolo che Aprilia dovrà svolgere nei prossimi anni, e poi a quanto è necessario fare per renderlo attivo? Ciò lascia prevedere un ampio dibattito durante e dopo tutta la fase di «ridisegno». Ma non per questo bisogna attendere

Maddalena Tulanti



Palazzi in costruzione ad Aprilia

Con una mazza ferrata rapinano un sacerdote

Sotto la minaccia di una mazza da baseball ferrata l'hanno rapinato di tutti i soldi e dei preziosi che aveva, poi sono fuggiti con la sua automobile. La vittima è un sacerdote, don Vittorio Finco, parroco della chiesa di San Pietro Apostolo, in una località chiamata Testa di Legno, non distante da Boccea. Il fatto è avvenuto l'altro sera, verso le 21. Don Vittorio, secondo le sue abitudini, stava vedendo la televisione da solo. Non si era accorto che qualcuno aveva forzato la sua porta, all'improvviso ha visto davanti a sé le sagome di quattro giovani con il volto camuffato, che senza troppi preamboli gli hanno intimato di tirare fuori tutti i soldi che aveva. Uno dei quattro brandiva, minaccioso, una mazza tipi-

ca da baseball rinforzata con bulloni e chiodi acuminati. Una vera e propria «mazza ferrata» come quella utilizzata dagli austroungarici nella prima guerra mondiale, un'arma da guerra con tanto di testa a punta, dall'aspetto terrificante e proibita persino dalla convenzione di Ginevra. Davanti a simili minacce don Vittorio ha indicato ai rapinatori il luogo dove teneva il denaro. I quattro giovani si sono impossessati di tre milioni di lire in contanti e di due assegni, per il valore di due milioni. Non soddisfatti hanno messo a soqquadro la canonica, distruggendo sedie e suppellettili. A quel punto si sono fatti condurre dall'atterrito parroco dentro la chiesa buia e deserta. Lì dentro i malviventi hanno preso gli arredi religiosi e tutti gli altri oggetti preziosi. Poi, sempre strattoneandosi dietro don Vittorio, sono tornati nella canonica, hanno infilato la refurtiva in grossi sacchi dell'immondizia ed hanno legato alla sedia il parroco. Prima però si sono fatti consegnare anche le chiavi della sua automobile, una A112 a bordo della quale si sono dileguati nella notte. Appena è riuscito a districarsi dai lacci che lo bloccavano alla sedia, don Vittorio ha chiamato i carabinieri. Sul posto sono arrivati quelli di Boccea e quelli della compagnia di Bracciano che hanno iniziato la ricerca dei quattro giovani rapinatori. Il parroco non ha potuto che fornire identikit sommari perché i volti erano camuffati. Le indagini sono partite da una domanda che si sono posti gli inquirenti ma come mai i giovani sapevano che don Vittorio aveva in casa tutto quel denaro liquido? Potrebbe trattarsi di giovani venuti dal vicino litorale, guidati da una segnalazione fatta da qualcuno della zona di Boccea che probabilmente conosceva bene il parroco e le sue abitudini.

En. Cl.